

Testata: **«NUOVA SPAZIO RADIO» – Roma**
Oggetto: **Intervista in diretta a Paolo VIGEVANO**
Data: **25 febbraio – ore 11:45**

«Per capire la mission di AU bisogna conoscere la storia recente del sistema elettrico nazionale. Noi veniamo da una fase di privatizzazione liberalizzazione dopo il monopolio dell'ENEL. Allora l'Italia ha affrontato questa trasformazione in modo veramente esemplare, anche a livello internazionale. Infatti, tutta la rete di ENEL è stata scorporata dalla struttura per costruire quella che oggi è TERNA.

Quindi, tutta l'infrastruttura di trasporto dell'energia e di supporto alla produzione è stata scorporata dal monopolista in modo che si creasse un'area di concorrenza e di accesso dei nuovi produttori per facilitare il mercato e fare in modo che l'utente finale arrivassero i benefici di questo processo di liberalizzazione del mercato.

In questo quadro si sono costituiti due soggetti: uno è la Borsa Elettrica, dove i nuovi operatori vendono e comprano energia elettrica. L'altro è AU che è il soggetto che assicura all'utente finale, soprattutto quello domestico, una condizione di massima trasparenza del processo di formazione del processo perché dà la garanzia di non creare costi aggiuntivi rispetto alla modalità di acquisto.

Questo perché essendo un nuovo mercato il rischio che in qualche modo avvenissero speculazioni a danno dell'utente finale era naturale in un mercato nascente, dove i prezzi avrebbero potuto salire anziché scendere.

AU oggi compera energia elettrica dai diversi produttori e la rivende senza creare alcun ricarico ai distributori nazionali e locali in modo tale da fornirla tutti quegli utenti che non hanno ancora scelto di passare al mercato libero. Insomma, quelli che non hanno cambiato fornitore.

Progressivamente, nella prima fase sono uscite dal nostro perimetro le attività industriali, quelle per le quali effettivamente il costo dell'energia elettrica è un fattore che incide pesantemente sui costi di produzione. Pensiamo ai produttori di acciaio piuttosto che alle industria di alto consumo.

Con il 2007 la liberalizzazione si è completata e, quindi, anche gli utenti domestici possono andare sul mercato e cambiare il proprio fornitore. E AU ha ora il polso della scelta dell'utente finale. Mentre il settore industriale è passato al mercato libero, del settore domestico e dei piccoli utilizzatori, piccole partite iva, su 28 milioni solo un paio di milioni di utenti finali sono passati al mercato libero.

Perché non si sono ancora trasferiti come utenza sul mercato libero? Perché questo mercato libero ancora non offre o non ha avuto una remunerazione adeguata per offrire condizioni che siano significativamente migliorative rispetto al costo ed al trattamento precedenti.

Questo non è solo un fatto italiano. Questo infatti avviene anche altrove dove l'utente finale nell'arco dell'anno può avere un beneficio dell'ordine dei 20 € in genere nelle oscillazioni tariffarie

o nelle condizioni che possono essere offerte come migliorativo. Oppure molti hanno fatto offerte che sono integrate di più servizi abbinati, ad esempio oltre all'energia elettrica hanno unito il gas.

È però un mercato che evolve molto lentamente perché è il tipo di prodotto. L'energia elettrica, infatti, non è il telefonino. Gli italiani hanno ciascun in media un paio di schede telefoniche in tasca. Abbiamo il numero di sim in Italia è il doppio del numero degli abitanti: siamo ormai sui 120 milioni

L'energia elettrica incide sul costo familiare per una quota molto più bassa: parliamo di 500 euro in media l'anno per l'utenza domestica, con un'incidenza dell'oscillazione di 10-20 € che si realizza tra le diverse offerte. È un settore in cui un cittadino per cambiare da un fornitore all'altro si aspetta un vantaggio tra i 50 e i 100 €.

Quindi, questo è un processo che evolve nel tempo abbastanza lentamente.

Pertanto la nostra funzione sociale, che è molto importante, è quella di assicurare all'utente finale trasparenza e stabilità nel prezzo dell'energia.

Ad esempio, durante l'ultimo anno in cui il prezzo del petrolio, da cui dipende fortemente il costo di produzione dell'energia elettrica in Italia, è aumentato con il picco maggiore nella storia dell'energia nel mondo arrivando a 160/170 dollari al barile, mentre nello stesso periodo il prezzo dell'energia elettrica ha avuto oscillazioni del 5-10% e che ora verranno ulteriormente riassorbite con il calo del prezzo del petrolio.

Quindi, si garantisce questa costanza del prezzo che è poi quello che chiedono i cittadini.

AU è un soggetto abbastanza sconosciuto ai cittadini. Io sono entrato in questa azienda come amministratore delegato nell'estate scorsa, è la prima considerazione che ho fatto è stata la scarsa conoscenza esterna di questo soggetto, che pure ha un ruolo tanto rilevante nella vita dei cittadini e nello sviluppo di un segmento di mercato molto importante.

Siccome AU esiste da pochi anni in quanto frutto del processo di liberalizzazione, anche la sua missione può cambiare nel tempo ed essere ulteriormente precisata.

Noi compriamo il 70-75% dell'energia alla Borsa elettrica e, quindi, comprando in Borsa abbiamo contribuito a far sviluppare la competizione.

Dall'altra parte resta la missione di migliorare e aiutare gli operatori a seguire al meglio le esigenze dell'utente finale, in quanto a noi affluiscono quantità enormi di dati che, in qualche modo, sono ancora sotto utilizzati rispetto alla potenzialità che potremmo sviluppare nei confronti soprattutto dell'utenza domestica».